

Nina Ruffini

NINA RUFFINI 1898 –1976

Pasqualetta (Nina) Ruffini nasce a La Spezia nel 1898. Suo padre, Alfredo Ruffini, ufficiale di marina e ingegnere navale originario di Lessolo, era fratello di Francesco Ruffini professore di diritto ecclesiastico, Senatore del Regno e ministro della Pubblica Istruzione negli anni 1916/17, vivamente antifascista.

Foto: Giuseppe Giacosa con la moglie e le tre figlie e una nipote



La madre, Bianca, era figlia di **Giuseppe Giacosa**, noto drammaturgo che con Luigi Illica scrisse i libretti delle opere *La Bohème*, *Tosca* e *Madama Butterfly*, di Giacomo Puccini.

A quel tempo, **Casa Giacosa** era punto di riferimento per le famiglie dell'alta borghesia liberale della zona e sempre molto ospitale per gli amici scrittori, pensatori e poeti. **Nina** nacque quindi in un ambiente familiare privilegiato.

Come usava allora nelle famiglie borghesi, **Nina** e la sorella Maria detta Mirillo furono educate ed istruite privatamente. Dopo la morte precoce della madre Bianca, fu il padre ad occuparsi dell'istruzione delle figlie. Evidentemente fu un buon maestro perché Nina acquisì un grande amore per i libri. Quando era bambina, la proibizione di leggere era il castigo più temuto. Sempre da autodidatta imparò l'inglese e il francese talmente bene che più avanti negli anni tradusse dall'inglese opere di scrittori, poeti e saggisti. Incarnò molto bene anche tutte le qualità "savoiarde" della sua famiglia: laicità, austerità, rispetto di qualunque credenza o fede religiosa, vicinanza al popolo, rifiuto degli autoritarismi.

I suoi nipoti la descrivono così: indipendente, intransigente, molto riservata, senza particolari ambizioni, libera, testarda, battagliera e appassionatamente antifascista. Immediata, estroversa, entusiasta, amava conoscere le persone da cui poteva apprendere e sapeva intrattenere lunghi rapporti di amicizia. Era contro ogni forma di totalitarismo, quindi non solo antifascista ma anche anticomunista. Secondo **Nina**, il fatto che lo zio **Francesco Ruffini** e il cugino **Edoardo** non avessero giurato fedeltà al fascismo non fu un atto eroico, ma ovvio. Per lei era anche ovvio che un uomo politico dovesse essere onesto.

Come si legge nel ***Ricordo di Nina Ruffini*** di **Alessandro Galante Garrone**: E lo stesso coraggio era nell'ingegnere Ruffini, il padre di Nina; uno sdegno della viltà fascista, una sete di onestà civica che fin dal 1923 furono una lezione non più dimenticata per la figlia Nina, allora giovinetta. "Non è passione politica la mia – egli diceva – è civismo. Se gli onesti si disinteressano di quello che fa chi governa e non fanno sentire la loro voce, si cade, come è avvenuto, nelle mani dei delinquenti".

Le famiglie Ruffini e Giacosa per parentela o per amicizia, avevano una vasta rete di rapporti con l'aristocrazia intellettuale che dal Piemonte si era spostata verso Roma. Gli amici piemontesi di **Nina Ruffini** erano tutti liberali e doverosamente antifascisti; tra questi spiccavano Guglielmo Alberti, Umberto Zanotti Bianco, Piero Martinetti, Alessandro d'Entrèves. Fu anche grande amica di Benedetto Croce, che, quando era a Roma, era ospite in casa sua, e di Bernard Berenson che la invitava nella sua villa di Firenze.

Nina Ruffini fotografata da Guglielmo Alberti 1936



Guglielmo Alberti, biellese, critico letterario e cinematografico, scrittore e fotografo, era anche amico di Edoardo Ruffini.

Fu grazie a lui che **Nina** ed Edoardo con la moglie Giorgia cominciarono a frequentare, a partire dal 1924, le "**Décades de Pontigny**" ideate dal filosofo Paul Desjardins, proprietario dell'abbazia di Pontigny. Per un periodo di dieci giorni, un certo numero di intellettuali celebri e meno celebri si riuniva per parlare o sentir parlare di argomenti quali il diritto dei popoli, educazione e lavoro, la poesia, il linguaggio, la religione nella vita quotidiana. La coabitazione nell'abbazia favoriva anche momenti di discussione informale e di conviviale allegria tra i partecipanti, tutti rigorosamente selezionati da André Gide e Charles de Bos.

Alle decadi di Pontigny si potevano incontrare André Gide, André Maurois, Antoine de Saint Exupéry, André Malraux, Jean Paul Sartre, Thomas Mann. T. S. Eliot, Edith Walton e molti altri. In questo periodo **Nina Ruffini** soggiornò a lungo a Parigi, dove continuò a frequentare gli amici conosciuti a Pontigny.

Verso la fine degli anni '20 si trasferì con il padre a Roma dove il cugino Edoardo viveva con la famiglia. Occupavano appartamenti vicini e **Nina** fu molto presente nella vita dei tre figli di Edoardo che la chiamavano zia. Li intratteneva leggendo loro ad alta voce. "*Zia Nina ci ha letto tutti i romanzi di Salgari!*" dice la nipote Ada.



L'amicizia con **Piero Martinetti** filosofo e docente universitario, nacque probabilmente in Canavese e si sviluppò su un piano diverso essendo fondata su affinità politica, stima reciproca, e carattere "savoiaro".

L'antifascismo di Martinetti non si poteva negare: aveva perso la cattedra universitaria perché non aveva giurato fedeltà al fascismo.

La loro amicizia è stata soprattutto epistolare perché mentre **Nina Ruffini** viveva a Roma e trascorrevano solo brevi periodi in casa Giacosa a Colletterto, Martinetti visse a Milano dove insegnava e poi a Spineto, una frazione di Castellamonte.

Le lettere - siamo in tempo di censura - in genere riguardavano gli studi di Martinetti, i problemi e gli inciampi che il filosofo incontrava nel pubblicare in Italia alcuni suoi libri e l'aiuto che **Nina Ruffini**, grazie alle sue amicizie, poteva dargli per fare tradurre e pubblicare in Francia i suoi libri messi all'indice: *"Gesù Cristo e il Cristianesimo"*, *"Ragione e Fede"*, e *"Il Vangelo"*. Ma soprattutto da parte di Martinetti c'era il piacere di potere parlare con una persona a lui affine.

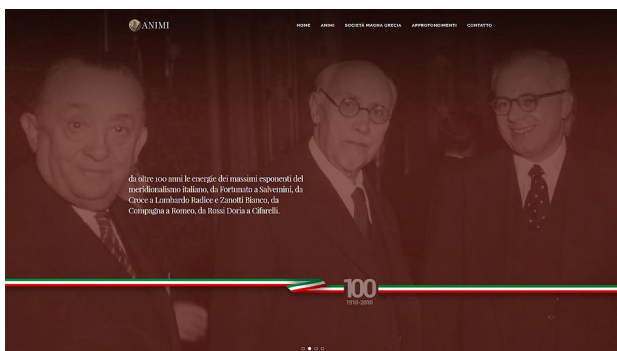
In una lettera a **Nina Ruffini**, datata 14 aprile 1939, mentre l'Europa sta scivolando nel buio del conflitto ormai imminente, Piero Martinetti scriveva: *"Le anime luminose sono infinitamente rare, ed esse hanno il dovere di riconoscersi, di aiutarsi, di ammaestrarsi e consolarsi. Il mondo esiste in fondo per loro. Il resto è nulla che non conta"*.

La loro corrispondenza durò fino alla fine del 1942, pochi mesi prima della morte del filosofo.

In prossimità della morte Martinetti lascia la sua biblioteca privata in legato a Nina Ruffini, Gioele Solari e Cesare Goretti; questa fu poi trasferita poi nel palazzo del Rettorato dell'Università di Torino, presso la Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Umberto Zanotti Bianco anche lui piemontese era "*spirituale come un santo e concreto come un banchiere*". Studiò al Reale Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, dove fu nominato Principe degli Studi, titolo che si dava all'allievo che conseguiva i voti migliori alla maturità. Si iscrisse alla facoltà di legge ma nel 1908 lasciò Torino per andare a soccorrere gli abitanti di Messina e Reggio Calabria distrutte dal terremoto. Archeologo illustre, conobbe i problemi del meridione e per tutta la sua vita si impegnò per migliorarne le condizioni di vita.

Foto: ANIMI Centenario 1910 - 2010



Zanotti Bianco nel 1910 partecipò alla fondazione dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno, ANIMI che impegnò le energie di massimi esponenti del meridionalismo italiano da Salvemini, a Croce, a Lombardo Radice. Zannotti Bianco le dedicò interamente il suo prestigio coinvolgendo amici come Ernesto Rossi, Luigi Einaudi, Luigi Albertini, Giovanni Malvezzi, Maria Josè di Savoia, Nina Ruffini...

L'amicizia di **Nina Ruffini** e Zannotti Bianco, nata negli ambienti antifascisti di Roma, si trasformò in un duraturo rapporto di sostegno e collaborazione. Si può dire che le loro vite si dipanarono indipendentemente l'una dall'altra ma seguirono lo stesso filo conduttore - spirito liberale, antifascismo, filantropia -. Il nome di **Nina** infatti compare come membro di vari comitati promossi Zannotti Bianco sotto l'egida dell'ANIMI e nell'organizzazione delle attività dell'Associazione.

Come ricorda **Alessandro Galante Garone**: “Un'altra persona che più ammirò, e sentì congeniali, fu Umberto Zannotti Bianco. Gli fu accanto, come vice-bibliotecaria e vice-segretaria dell'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno. E quando Zannotti-Bianco Morì, e Nina lesse un mio breve articolo sulla *Stampa*, mi scrisse una lettera che ricordo bellissima.”

Sempre questa loro amicizia vedrà ancora **Nina Ruffini** impegnata nell'associazione **Italia Nostra**, di cui Zannotti Bianco fu fondatore e primo presidente. L'associazione di salvaguardia dei beni culturali, artistici e naturali nacque a Roma nel 1955 è una delle più antiche associazioni ambientaliste italiane.

Fondata per una campagna settoriale e territorialmente limitata contro lo sventramento di un isolato nel centro storico di Roma, ma presto allargò il suo campo di attività a tutto il territorio nazionale allo scopo di «*proteggere i beni culturali e ambientali*», come da slogan associativo. All'epoca, la sensibilità verso i temi di salvaguardia artistica e ambientale non era diffusa tra i ceti comuni, essendo per lo più appannaggio di un ambiente elitario. Non a caso Italia Nostra nacque per iniziativa di un gruppo di intellettuali: Elena Croce, Desideria Pasolini dall'Onda.

Dalla lettura del diario di Umberto Zanotti Bianco si ha l'impressione che fossero le donne (accanto alla figura di Maria Josè, Giuliana Benzoni, **Nina Ruffini**, Fulvia Ripa di Meana, Elena Carandini Albertini, Lidia Mazzolani Storoni.) ad avere una parte prevalente in questa complessa opera di resistenza civile.

A Roma esisteva dunque un ampio gruppo di intellettuali antifascisti a cui apparteneva a buon diritto **Nina Ruffini**.

Sempre **Alessandro Galante Garrone** ricorda: "Lo stesso coraggio, e insofferenza morale di ogni viltà, e volontà di far sentire la propria voce d'indignazione e di protesta, ritroviamo anche in **Nina Ruffini**, nella sua militanza antifascista. Vicina al gruppo Rosselli, attiva protagonista del *Non mollare*, è sempre mossa, più che da convinzioni politiche (e non parliamo di ambizioni, che le furono sempre estranee), da un assillo morale. Nel 1940 si adopra, lei non comunista, a pro' dei giovani intellettuali comunisti arrestati a Roma. Per lei sono tutti antifascisti; e questo basta. Di alcune esperienze da lei vissute sotto il fascismo, ci ha lasciato il ricordo in pochi articoli della *Stampa*. (E io l'avevo esortata a scriverne altri, a comporre un libro che sarebbe riuscito assai vivo; e mi parve, in questi tempi ultimi tempi, ch'ella cominciasse a pensarvi)".

E così fu sempre, negli anni del fascismo: intrepida, risentita, risoluta sempre del *sì, sì, no, no* del Vangelo, rifuggente da compromessi e accomodamenti. A fianco del cognato **Leone Cattani**, si adoprò senza esitazioni nella lotta clandestina.

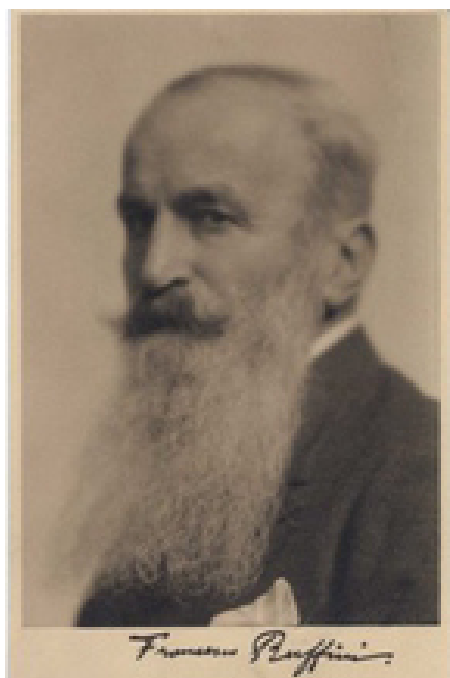
Fotografia: Edoardo Ruffini - Avondo



Il suo antifascismo non solo si manifestava nel rifiuto di avere rapporti di conoscenza con persone simpatizzanti per Mussolini, ma anche in modi più personali. *"Quando andava a trovare il cugino Edoardo, si fermava sulle scale con le braccia conserte guardava verso la città esclamando "Non prevalebunt" - Non prevarranno"*. Ricordano i nipoti **Ada Ruffini** e **Paolo Cattani**.

Non bisogna pensare che i suoi molti impegni l'allontanassero dagli affetti familiari. Era sempre pronta ad aiutare i suoi. Quando la sorella Mirillo, già vedova, cadde in una profonda depressione per la morte del figlio Giuseppe, fu lei ad andare a Milano e a costringerla affettuosamente a trasferirsi a Roma. Qui Mirillo ebbe modo di riprendersi e successivamente sposò **Leone Cattani** amico della sorella **Nina**.

Foto: Francesco Ruffini



Dopo il rifiuto di giurare fedeltà al fascismo da parte dello zio Francesco Ruffini e del cugino Edoardo Avondo Ruffini tutti i componenti della famiglia, e quindi anche **Nina** furono sorvegliati con discrezione dalla polizia.

Con l'inizio della seconda guerra mondiale la sorveglianza diventa più stretta: nella portineria della casa in cui vivevano i Ruffini, come anche nella casa napoletana di Benedetto Croce, stazionava un poliziotto che controllava i visitatori.

Dopo il 25 luglio 1943, fu fondato il periodico "Risorgimento Liberale" diretto da Mario Pannunzio. Tra i redattori c'erano Leone Cattani, Nicolò Carandini e **Nina Ruffini**. Il periodico entrò in clandestinità dopo l'8 settembre 1943 e l'occupazione tedesca di Roma.

Al termine della seconda guerra mondiale, nel 1945, l'Europa si trovò di fronte al problema dei profughi sopravvissuti ai campi di sterminio o liberati dai vari campi di concentramento o fuggiti dal proprio paese per evitare persecuzioni. La maggior parte di loro si raccolse in Italia, Germania e Austria, in attesa di tornare nei paesi di origine o di trovare un'altra patria.

Nina Ruffini affiancò come consigliere l'opera di Umberto Zanotti Bianco nel Comitato Internazionale dei Profughi Stranieri in Italia e nel Comitato Internazionale degli Intellettuali Profughi.

Nel 1948 fu nominata cavaliere della **Legion d'Onore** per la sua attività a favore della cultura francese, per essersi occupata di recensire le novità editoriali d'oltralpe e per avere ospitato a Roma molti scrittori e intellettuali francesi tra cui Jacques Heurgon, che fu successivamente nominato addetto culturale presso l'ambasciata francese a Roma, e Marguerite Yourcenar che visitò Roma nel 1924 per scrivere i *Taccuini di note sulle Memorie di Adriano*.

Foto: Marguerite Yourcenar



Fu **Nina** a presentare successivamente alla scrittrice la studiosa della cultura romana Lidia Storoni Mazzolani, che avrebbe poi tradotto in italiano *Memorie di Adriano*.

Nina Ruffini fu molto fiera di questa onorificenza e portò sempre il nastrino rosso della decorazione. Era considerata "un saggio" dai francesi ed era sempre gradita ospite dell'ambasciata di Francia a Roma.

Foto: Roma, 1955 Redazione de "Il Mondo",
riunione della sinistra liberale
(Francesco Compagna, Mario Leone, Bruno Villabruna,
Nicolò Carandini, Arrigo Olivetti, Eugenio Scalfari,
Mario Pannunzio Giovanni Ferrara, Francesco Libonati, Nina Ruffini).



Nel 1949 nasce la rivista "**Il Mondo**". Il suo primo e unico direttore fu Mario Pannunzio

Questo settimanale ebbe come sostenitori e collaboratori Benedetto Croce, Gaetano Salvemini, Luigi Einaudi, Ugo La Malfa, Giuseppe Saragat, e poi Leone Cattani, Nicolò Carandini, Leo Valiani e anche Guglielmo Alberti.

Era un periodico anticonformista di cultura laica, né comunista né fascista, che si mantenne indipendente.

La prima redazione era composta da Ennio Flaiano, **Nina Ruffini**, Bice Munafò e Alfredo Mezio. Pannunzio soleva dire che il periodico raccoglieva "progressisti in politica, conservatori in economia, reazionari nel costume". Forse anche un po' maschilisti. La scrittrice e giornalista Adele Cambria, infatti, dovette firmare con uno pseudonimo maschile gli articoli che scrisse come redattrice del periodico perché "*Tre giornaliste bastano*".

Alessandro Galante Garrone ricorda: "Vicina specialmente a due figure precocemente scomparse, Pannunzio e De Caprariis. Impetuosa, e severa nei suoi giudizi, qualche volta forse, fu anche ingiusta; ma lo fu sempre e soltanto per impulso morale... Culturalmente e moralmente, i due spiriti magni nei quali amava riconoscersi, durante gli anni migliori del "Mondo" furono Croce e Salvemini".

Foto: Convegno degli "Amici del Mondo" al Teatro Eliseo
Sandro Pertini e Nina Ruffini – Roma 30/11/1956



Nina Ruffini rimase alla redazione de *"Il Mondo"* fino alla sua chiusura nel 1966 partecipando attivamente anche alla vita politica italiana.

La storia de *"Il Mondo"* si intreccia infatti con la storia del **Partito Liberale** e successivamente del **Partito Radicale**.

I padri nobili del Mondo, Croce ed Einaudi, nel 1943 avevano favorito la ricostituzione del Partito Liberale.

Foto: primo congresso nazionale Partito Radicale
Nina Ruffini con accanto Marco Pannella Roma 28.02.1959



Nel 1951 confluirono nel partito anche gli esponenti del Movimento Liberale Indipendente di cui facevano parte Leone Cattani, Nicolò Carandini, Mario Pannunzio, Umberto Zanotti Bianco.

Ma quando, nel 1955, il segretario Giovanni Malagodi orientò il partito verso destra, i rappresentanti della sinistra liberale si staccarono dal partito di Malagodi e fondarono il Partito Radicale.

Nina Ruffini era tra i fondatori insieme a Pannunzio, Leo Valiani, Arrigo Olivetti, Eugenio Scalfari, Marco Pannella, e in pratica tutti quelli che gravitavano intorno al "Mondo".

Il Partito Radicale, successivamente ripreso da Marco Pannella, si sciolse nel 1962 in seguito al "caso Piccardi".

Foto: Rivista Il Mondo



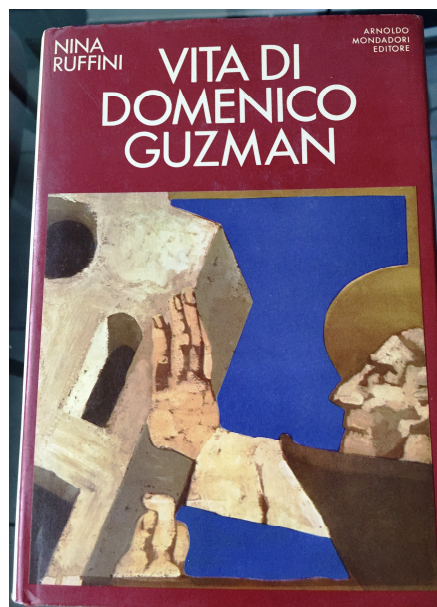
Terminato l'impegno alla redazione de Il Mondo con la chiusura del giornale nel 1966, **Nina** decise di vivere a Colletterto, nella casa Giacosa che aveva sempre amato.

Continuò a mantenere i rapporti con i suoi amici invitandoli, scrivendo e andando a trovarli.

Amava ripetere ai suoi nipoti Cattani:

"Assolutamente non fate che questa casa diventi un museo, venite, viveteci e tenetela viva". E così è stato.

Nella tranquillità del Canavese, **Nina Ruffini**, raffinata traduttrice di lingua inglese e americana, poté terminare la *Vita di Domenico Guzman*, cioè di San Domenico fondatore dell'ordine dei Domenicani.



Il libro fu pubblicato nel 1974.

Singolare che Nina così laica dedicasse tanto interesse ad un santo della chiesa cattolica. Eppure dimostrò una sorprendente comprensione del carattere di Domenico, del suo essere umano e al tempo stesso del suo abbandonarsi a visioni o sogni che gli indicavano la strada nei momenti di incertezza o di sconforto.

Il ritratto di Domenico Guzman che emerge da questo libro, non è certo un'immaginetta piatta e agiografica, ma la storia di un uomo che per tutta la vita ha seguito la strada della comprensione e del dialogo anche in aperta opposizione con

l'orientamento delle gerarchie cattoliche del tempo.

Sempre **Alessandro Galante Garrone** ricorda: “Un libro sospeso tra storia e poesia, tra senso del divino e rivendicazione della dignità *in interiore hominis*: un libro fervido e insieme spoglio di ogni incrostazione dogmatica o rituale”.

A Colletterto *Tota Nina* - la signorina **Nina** - ebbe molto a cuore i bambini e i giovani del paese. Per i bambini aveva contribuito a creare la piccola biblioteca comunale, intitolata al nipote Umberto Cattani, adiacente alla scuola elementare, perché gli scolari non avessero difficoltà a consultare o scegliere i libri.

La **Biblioteca comunale Umberto Cattani** di Colletterto Giacosa è stata costituita nei primi anni Settanta. Fu posta una targa in pietra su quello che allora era l'ingresso principale del pregevole edificio, progettato dall'ing. Tancredi Aluffi, che ospitava al piano terreno la scuola elementare intitolata al Sen. Luigi Albertini e al piano superiore gli Uffici comunali.

La Biblioteca viene intitolata a Umberto Cattani per commemorare la prematura scomparsa del giovane figlio di Leone Cattani e di Maria "Mirillo" Ruffini, sorella di **Nina Ruffini** rispettivamente nipoti di Giuseppe Giacosa. Nato nel 1941, Umberto morì giovanissimo in un incidente di montagna, il 20 agosto 1969, precipitando dalla vetta dell'Herbetet, nel gruppo del Gran Paradiso.

Foto: Il parco Guido Rossa di Colletterto Giacosa



Sempre **Nina Ruffini** contribuì all'acquisto di altalene e scivoli del nuovo parco giochi "*Guido Rossa*" di Colletterto Giacosa e donò al Comune alcuni mobili, provenienti da Casa Giacosa, che ancora oggi arredano il lungo corridoio, a semiluna, dell'edificio municipale e l'Ufficio del Sindaco.

Era pronta ad ascoltare ed aiutare i giovani che avessero un progetto sociale o politico secondo lei valido recandosi anche a scuola per raccontare e parlare della sua famiglia.

Foto: loggiato di Casa Giacosa



Non si isolò certamente dal suo mondo di un tempo e fu considerata un punto di riferimento da intellettuali e scrittori. **Leonardo Sciascia**, ad esempio, andò più volte a Colletterto per la stesura del romanzo "*I Pugnatori*" che si riferiva ad una serie di delitti compiuti a Palermo e rimasti irrisolti nel periodo in cui il bisnonno di **Nina**, Guido Giacosa, si trovava in Sicilia come magistrato.

Nina Ruffini muore nel 1976 ed ora riposa nel cimitero di Colletterto Giacosa.

Il Comune di Colletterto Giacosa ha intitolato una Via a **Nina Ruffini**.

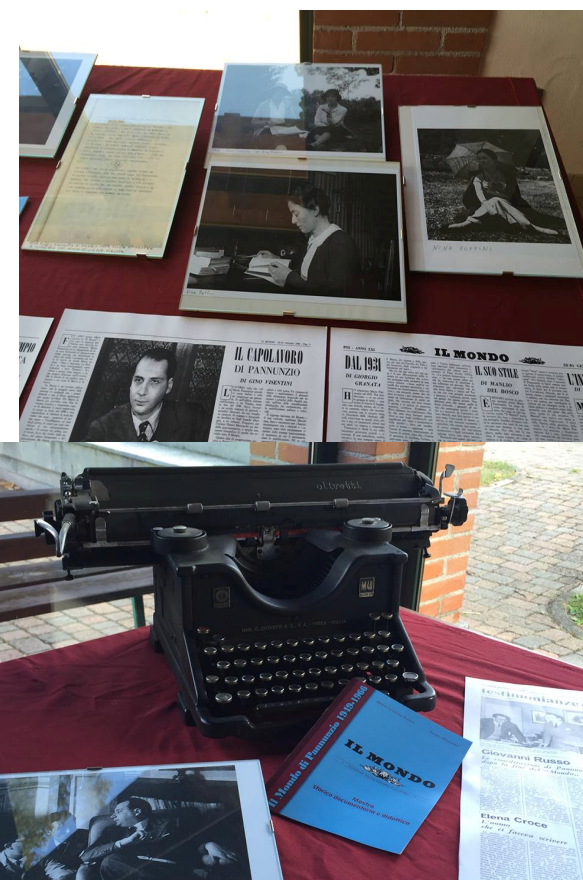


Nel 2017, in occasione dei 170 anni dalla nascita di Giuseppe Giacosa, la IX edizione del Settembre Giacoso ha posto al centro del programma **Nina Ruffini**, Leone Cattani e Nicolò Carandini, nipoti del drammaturgo e a loro volta interpreti di fondamentali pagine del giornalismo italiano ne “Il Mondo”, in ideale continuità con l’avventura editoriale e culturale di Giuseppe Giacosa ne “La Lettura”, rivista mensile illustrata del “Corriere della Sera”, quotidiano diretto da Luigi Albertini.

Nel salone *Piero Venesia* è stata allestita la mostra storico documentaria e didattica “**Il Mondo di Pannunzio 1949 – 1966**” realizzata da Biblioteche Civiche Torinesi e Centro “Pannunzio” curata da M.Grazia Imarisio e Diego Surace che ha visto approfondire l’impegno di **Nina Ruffini**, Leone Cattani e Nicolò Carandini anche attraverso l’organizzazione di una apposita serata dal titolo “Il Mondo” Fra Giacosa e Pannunzio. “Figure dell’Italia civile”.

Nell’ambito dell’iniziativa *Alla ricerca della Felicità* - Associazione *Eleyca*, è stato infine realizzato lo spettacolo / passeggiata *Confidenze di carta: un racconto su Nina Ruffini*.

Forse non tutti i Collettertesi che la conobbero allora sapevano quanta parte aveva avuto nelle vicende culturali e politiche italiane a partire dal primo dopoguerra; ma tutti la ricordano ancora oggi con affetto, rispetto e riconoscenza.



Biografia a cura di Rosella Balossino e Comune di Coleretto Giacosa- Maggio 2018